

L A  
**STRANIERA**  
MELO-DRAMMA SERIO

IN DUE ATTI  
DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

**TEATRO DI APOLLO**

Il Carnevale dell' Anno 1832.

---

*Poesia del Sig. FELICE ROMANI.*

*Musica del Sig. Maestro  
VINCENZO BELLINI.*

---



R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, Num. 17.

*Con approvazione.*



## AVVERTIMENTO

*Sebbene il Romanzo da cui tolsi il soggetto del presente Melodramma, sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l'antefatto, il quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica.*

*Un cortigiano del Duca di Pomerania avea promessa alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto, re di Francia, dov' essa li consegnasse un anello, una ciocca de' suoi capelli e il suo ritratto. L' incauta Agnese prestossi a cotanto raggiro, e in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamberga, principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplabile avversione: imperocchè la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spaventato e compreso d' orrore. Colpito d' anatema il Re di Francia, dovette ripigliare la prima sposa. Agnese, bandita da Parigi, fu rilegata in Brettagna nel castello di Karency, ove Filippo comandava che trattata fosse da regina, anzi vi s*



diva in segreto Leopoldo , principe di Merania , fratello di lei , per invigilare sulla sua sicurezza , il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome di Barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese , nojata della sua pomposa prigionia , approfittando del divieto avuto di lasciarsi vedere da chicchessia , lasciò nel castello un'amica che molto le somigliava , e ritirossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa e le sue sventure. Quivi pure , perseguitata dal suo tristo destino , non potè trovar pace ; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni videro fuggire ogni consorzio , andar coperta da un velo e gemere nei luoghi più deserti , presero a temerla qual fattucchiera , e a crederla tale , di maniera che invogliarono di conoscerla il Conte Arturo di Ravenstel , discendente dagli antichi principi di Brettagna , giovane ardentissimo , il quale s' innamorò perdutamente di lei , e deliberò di sposarla , sebbene già fidanzato ad Isoletta , figliuola del Signore di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell' azione , e in essa , io spero , appariranno chiaramente , ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico , e più di tutto a malgrado dell' impostami necessità di non troppo discostarmi dall' intenzione del Romanziere.

FELICE ROMANI

## A T T O R I

---

ALAUDE , ( La Straniera )

*Signora Clementina Fanti*

IL SIGNOR DI MONTOLINO

*Signor Luigi Tabbellini*

ISOLETTA , di lui figlia , fidanzata ad

*Signora Teresa Zappucci*

ARTURO , Conte di Ravenstel

*Signor Andrea Peruzzi*

IL BARONE DI VALDEBURGO

*Signor Luigi Battaglini*

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

*Signor N. N.*

OSBURGO , Confidente di Arturo

*Signor Federico Badiali*

Cori , e Comparsa , Cavalieri , Gondolieri , Giudici , Cacciatori , Guardie , Vassalli di Montolino.



*L'azione è in Bretagna nel Castello di Montolino, e nei dintorni.*

*L'epoca è del 1300. circa*

*I versi virgolati si omettono per brevità.*

*Le Scene sono nuove eseguite dal Signor Luigi Martinelli.*

*Maestro Direttore dell' Opera  
Sig. Andrea Nencini.*

*Primi Violini a perfetta vicenda, Sig. Giacomo Orzelli, e Emilio Angelini.*

*Maestro Direttore del Coro  
Sig. Filippo Bornia*

*Machinista Sig. Giuseppe Pani*

*Attrezzista Sig. Giuseppe Rubi di Bologna.*

*Vestiarista Capo Sarto Sig. Antonio Filioi.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*Atrio nel Castello di Montolino : di fronte il lago, e al di là del lago, veduta del villaggio illuminato.*

*(Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia in fatti l'anniversario in cui la Bretagna è stata restituita dagli Inglesi a Filippo Augusto, e il vicino matrimonio d'Isoletta di Montolino con Arturo di Ravenstel.)*

*Il lago è sparso di Navicelle addobbate e illuminate. Odesi da lontano una lieta armonia e festose voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall'altra navicella, si cantano le seguenti strofe a Coro;*

*Coro* **V**oga, voga, il vento tace,  
Splendon gli astri in cielo azzurro;  
Sol con placido sussurro  
Bacia i lidi il dolce umor.  
Voga, voga: è l'alma pace  
Messaggiera dell'amor.  
O Castel di Montolino;  
Dell'amor già sei soggiorno;  
Quando spunti il nuovo giorno  
Lo sarai d'Imene ancor.  
Voga, voga: egli è vicino  
Di due cori a fare un cor.



Lievi, lievi in sen del lago  
Tuffan l'ali amiche aurette;  
E la luna vi riflette  
Il suo placido splendor.

Voga, voga: ell' è l'imago  
D'innocente e casto ardor.

A noi reca un'aura pura  
L'olezzar del suol fiorente:  
Al romor della corrente  
Mesce il lido il suo romor.

Voga, voga: è la natura  
Che si desta, e sente amor.

## SCENA II.

*Valdeburgo, e Isoletta.*

*Val.* **T**rista e pensosa, mentre a te d'intorno  
Tutto sorride; abbandonar sì tosto,  
Isoletta, puoi tu la nobil festa

Che delle nozze tue precede il giorno?

*Iso.* Col cuor trafitto dalla festa io torno.

Sì, Valdeburgo, a te d'Arturo amico,

A te pietoso cor tutte io confido

Le segrete mie pene.

Gioja da questo Imene

Più sperar non poss'io... Cambiato è Arturo,

Crudelmente cambiato... Un altro oggetto

Su quell'anima ardente arbitro impera.

*Val.* Altro oggetto! e il sai tu?

*Iso.* Sì; la Straniera.

*Val.* Che dici? ignota donna;

Raminga, errante e da ciascun fuggita,

Preporre a te, spirito gentile e raggio

D'innocenza e beltà? Deh! non pensarlo,  
Vano sospetto ei fia.

*Iso.* Fatto, ah! fatto è certezza all'alma mia...

(dopo aver guardato intorno, prende Valdeburgo  
con precauzione, e gli dice)

Io la vidi.

*Val.* Tu! che ascolto?

Dove? quando?

*Iso.* Jer, sul lago.

*Val.* Ei ti parve?

*Iso.* Agli atti, al volto,

Non mortal, celeste imago...

Ma il suo schifo a me d'innante

Via sparì com'ombra errante,

E ne usciva un suon dolente,

Qual sospir d'un cor morente,

E d'Arturo al nome unita

Questa voce di dolor:

*Ogni speme è a te rapita*

*Che riponi nell'amor.*

*Val.* Qual mistero!

*Iso.* Il più funesto...

Io ne tremo.

*Val.* E Arturo intanto?...

*Iso.* Più nol veggo.

*Val.* Oh! come presto,

Per te sorse il dì del pianto!

Giovin rosa, il vergin seno

Schiudi appena al ciel sereno,

E già languì scolorita,

Gioco al vento struggitor?

Ah! l'aurora della vita

È l'aurora del dolor!

Ma fa core: è forse Arturo



Meno reo che tu non credi.  
*Iso.* Mi abbandona lo spergiuro;  
 E in che istante; oh! Dio, tel vedi.  
*Val.* Spera ah! spera...  
*Iso.* Ognor presenti  
 Al pensier ho quegli accenti...  
*a 2* Ogni speme è a te rapita  
 Che riponi nell'amor.  
*Val.* Ah! l'aurora della vita  
 È l'aurora del dolor!

## S C E N A III.

*Odoni grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago: vedesi in essa la Straniera coperta d'un velo nero. Molte barche l'inseguono.*

*Coro* **L**a Straniera! la Straniera!  
 (in lontano)  
*Iso.* Cielo! è dessa.  
 (sbigottita riconoscendola)  
*Coro* Ahi! trista festa,  
 Se l'iniqua fattucchiera  
 Del suo aspetto la funesta!  
*Iso.* Odi! Ahi lassa! è vero, è vero.  
 (tremante a Valdeburgo)  
*Val.* Sgombra, ah! sgombra un van timor.  
 Precidetele il sentiero.  
*Coro* Si raggiunga.

## S C E N A IV.

*Accorrono da varie parti il signor di Montolino, Osburgo, ed altri Cavalieri ecc. Isoletta è tremante appoggiata a Valdeburgo.*

*Mon.* **Q**ual romor!  
 Che mai veggio? figlia!...  
 (vedendo Isoletta, e accorrendo a lei)  
*Iso.* Ah! padre!  
 Odi tu? sciagura a noi.  
*Mon. e* E tu pur di vili squadre  
*Coro* Il terror diider puoi?  
*Iso.* La Straniera.. Arturo!... oh! ambascia  
 Trema il cor, nè sa perchè.  
*Os.*, *Mont.*, *e Coro.*  
 Lo spavento a volgo lascia:  
 Troppo indgno egli è di te.  
 (Isoletta si avvicina Valdeburgo e conducendolo in disparte gli dice in somnia passione)  
*Iso.* Oh tu che sagli spasimi  
 Di questo cor piagato,  
 Tu solo puoi comprendere,  
 Se giusto è il mio terror.  
 Deh! per pietà confortami,  
 Conduci a n l'ingrato:  
 Oppur mi asti a reggere  
 Al peso del polor.  
*Val.* Nascondi altrule lagrime,  
 Acqueta il cor turbato,  
 Io spero, iooglio riedere  
 A te consolat.  
 Ma se restar tuittima  
 Dovessi di ungrato,



Un seno dove piangere  
Nel mio ti resta ancor.

*Core, Mon, Osb.*

Ritorna ai Giochi, e mostrati  
Con volto men turbato;  
Non far che il nostro giubbilo  
Rattristi il tuo timor.

(Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro.  
A poco a poco a scena rimane vuota)

### S C E N A V.

*Montolino e Osburgo.*

*Mon.* Osburgo? . . . Io non divido  
La sicurezza tua.

*Osb.* Tu pr col volgo  
Temerai la Straniera?

*Mon.* Arturo io temo.  
Questo disprezzo estremo  
D' Isoletta e di me, uesto sì strano  
De' suoi doveri oblio, onde in lui nato?

*Osb.* Da un cor, ben tediss'io, sempre agi-  
„ Un inquieto istint (tato.  
„ Di tristezza lo pae, e lo stracina  
„ Ove geme l'affan e la sventura.  
„ Nelle vietate mur,  
„ Ove nascosta ad gni sguardo alberga  
„ La bandita dal tno e dagli altari,  
„ Agnese di Meran, osò l'insano  
„ Con suo periglio penetrare un giorno,  
„ Saper lo dei.

*Mon.* „ Ina ne corse intorno.  
„ Giusta lo spinsellora

„ Pietà d' Agnese, che la sua caduta  
„ Di stupore colmò l' Europa intiera.  
„ Ma d' ignota Straniera  
„ Perchè tanto pensier? . . .

*Osb.* „ Pietade istessa  
„ Lo guida a lei, perchè la crede oppressa.

*Mon.* „ Funesta al suo riposo

„ Indole è questa . . .

*Osb.* „ E la lusinga e nutre  
„ Questo Stranier, misteriose anch'esso,  
„ Che di tanta amistade a lui si è stretto.

*Mon.* „ Ben dici: e aver sospetto

„ Dobbiam di tutti.

*Osb.* „ E sovra tutti attento  
„ Io veglio quindi „ Ad ogni costo, sposo  
Fia d' Isoletta tua l' unico germe  
De' nostri Prenci . . .

*Mon.* Me possente a un tempo,  
E te ricco farai. Purchè si stringa  
Cotesto nodo, l' avvenir non curo.

*Osb.* In me riposa - È ne' miei lacci Arturo.  
(partono)

### S C E N A VI.

*Interno della capanna ov' abita la Straniera. Arturo entra guardingo ec.*

*Art.* È sgombro il loco . . . Rimaner degg'io,  
O non visto partir? - Beato albergo,  
Irresistibil forza  
Come un magico cerchio in te m'arresta:  
L'aura, sì l'aura ch'ella spira è questa.

(s'innoltra ec.)



Oh ! potess' io scoprire ,  
 Cara donna , chi sei ; scioglier potessi  
 Il velo in cui ti copri anco a te stessa ?...  
 ( si accorge di un ritratto ec. )

Un ritratto ?... veggiam ... è dessa , è dessa.  
 Ricco manto la copre , il crin le cinge  
 Serto di gemme ... Eri tu dunque un tempo  
 Più felice mio ben. Parla , deh ! parla.  
 Più felice di pria può farti Arturo ,  
 Se confidarti all' amor suo consenti ...  
 ( odesi da lontano un suono di liuto )  
 Qual suon !... Essa è Alaide ... oh cari ... ac-  
 (centi !

*Una voce canta da lontano*

Sventurato il cor che fida  
 Nel sorriso dell' amor :  
 Brilla e muor qual luce infida  
 Che smarrisce il viator.

*Art.* È mesta la sua voce ,  
 Meste come il suo cor son le sue note.

*Voce più vicina*

Infelice il cor che apprezza  
 Alto stato e verde età.  
 Una larva è la grandezza ,  
 Fior caduco è la beltà.

*Art.* „ Fortunato chi puote  
 „ Dar conforto a quell' alma , far che un riso  
 „ Torni a brillar su quell' amabil viso !

*Voce vicinissima*

Ogni speme , ogni ventura  
 Lunghi dì durar non può.  
 Solo , ah ! solo il pianto duro ,  
 E per sempre io piangerò.

S C E N A V I I.

*Arturo va per uscire : s' incontra in  
 Alaide : essa è vestita di nero.*

*Art.* Alaide !

*Ala.* Che miro ! In queste soglie ,  
 Sciagurato , che cerchi ?

*Art.* A te vicino ,  
 Un istante di pace.

*Ala.* È meco il lutto ,  
 La sventura , il dolor.

*Art.* Divider teco  
 Tutto il peso vogl' io de' mali tuoi.

*Ala.* Dividere i miei mali ? ah tu nol puoi !  
 Compiangimi soltanto ;  
 Altro non ti è concesso.

*Art.* In tuo soccorso  
 Forse il cielo m' invia. Credilo a questo  
 Che mi spinge ver te potere arcano ;  
 Credilo all' amor mio. T' amo , lo sai ,  
 E son tuo , tuo per sempre , io tel giurai.

*Ala.* Tenero cor ! ( che dico ?  
 Ove trascorro ? ) Va , lasciami , fuggi ,  
 Non t' appressar. Insuperabil pose  
 Fra noi barriera il ciel. Deh ! non punirlo  
 D' un amor sì rio  
 Sola io merto soffrir ... la rea son io.

*Art.* Che ascolto ? E fia verace  
 Dunque la fama ? e tu proscritta , errante ,  
 Infamata , avvilita ...

*Ala.* Cessa ! ah cessa ! qual voce hai proferi-  
 Non io , non io t' avrei ( ta ?  
 Oltraggiato così , se al mio cospetto



Accusato ti avesse il mondo intero.

Esci.

*Art.* Ah! m'odi: io t'offesi, è vero, è vero.

Serba, serba i tuoi segreti;

Rispettarli ognor prometto:

Ma ch'io t'ami invan mi vieti;

Mio destino è questo affetto:

Tu sei l'aura ch'io respiro,

Sei la luce, il sol ch'io miro:

Quanti beni ha il mondo intero

L'amor tuo mi può donar.

*Ala.* Taci, taci, è l'amor mio

Condannato sulla terra;

Associarti non poss'io

Al destin che mi fa guerra:

Segui il tuo, del mio migliore,

Me cancella dal tuo core...

Ah! così potessi anch'io,

Te dal cuore cancellar.

*Art.* M'ami adunque? oh gioja estrema!

M'ami, e speri d'obblirmi?...

*Ala.* Io lo debbo... Parti, trema...

Più infelice almen non farmi.

*Art.* Te vo' lieta, te felice;

Farti tale ancor mi lice.

Da regnanti io son disceso,

Posso un serto a te recar.

*Ala.* Ahi! funesto, ahi tristo peso!

Qui deserta io vo' spirar.

*a 2.* „ Ah! se tu vuoi fuggir

„ Il mondo, e il suo splendor,

„ Io ti saprò seguir

„ In un deserto ancor.

„ Qualunque sia sentier,

„ Ameno fia con te;

„ Parrà la vita a me

„ Un sogno di piacer.

*Ala.* „ Ah! non ti lusingar!

„ Ti perde il tuo desir.

„ Io nacqui per penar,

„ Per fare altrui soffrir.

„ Si oscura il ciel per me;

„ Per me si attrista il Sol;

„ Mi regge appena il suol,

„ Perchè coprir mi dè.

(si sente lontano suono di caccia)

Odi... qual suon!

*Art.* Si adunano

I cacciatori intorno.

*Ala.* Irne dei tu: festeggiano

Delle tue nozze il giorno.

*Art.* Io del castel la vergine

Sposata ancor non ho.

*Ala.* Insano a me far vuoi

Rea dei spergiuri tuoi?

E sempre a far dei miseri

Dannata, o ciel, sarò?

Me sciagurata!...

*Art.* Ah! calmati!

*Ala.* Addio per sempre...

*Art.* a 2 Ah! no!

*Ala.* Un ultimo addio

Ricevi, infelice;

Di più non poss'io;

Di più non ti lice:

Quel pianto mi cela

Che il ciglio ti vela...

Pregare tu dei,

Non pianger per me,



Nell' ore serene  
 Che il ciel ti sorride,  
 Deh! pensa che in pene  
 Lasciasti Alaide;  
 E un raggio di calma,  
 Implora ad un' alma  
 Che forse più misera  
 È fatta per te.

*Art.* Ch' io possa lasciarti!  
 Crudel non ho core:  
 Dovevi mostrarti  
 Men degna d' amore.  
 Per chi t' ha veduta,  
 Per chi t' ha perduta,  
 Un peso è la vita,  
 Soffribil non è.

Se l'ira ti preme  
 Degli astri tiranni,  
 Ci colgano insieme,  
 Ci oppriman gli affanni:  
 È mia la tua sorte  
 In vita ed in morte,  
 O teco sommerso,  
 O salvo con te.

### S C E N A V I I I.

Foresta nelle vicinanze di Montolino. Vedesi  
 in distanza la Capanna di Alaide.

*Odoni da lontano suoni di corno e grida  
 confuse coi suoni, indizio di romorosa  
 caccia. Le grida a poco a poco si av-  
 vicinano, e suonano distinte: attraver-  
 sano quindi la scena varii cacciatori:  
 indi Osburgo e Coro.*

### Voci Montane.

1. Campo ai veltri,  
 2. Il cervo è uscito.  
 3. Corre, vola.  
 4. Si dilegua.  
*Tutti* Via pei clivi è già sparito...  
 (sortono)  
 Giù pel piano ognun l'insegua.  
*Os. e* Lungo il lago, dove i boschi  
*Coro* Son più densi, son più foschi,  
 Un drappel veloce scenda  
 Ogni varco a rinserrar...  
 Corra un altro e i colli ascenda,  
 L'ardue cime ad occupar.

(alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri  
 salgono di fronte, e si prendono fra i drupi. Rimane  
 Osburgo e trattiene porzione di cacciatori)

- Os.* Questo è il luogo... Là... in quel tetto  
 La Straniera fa soggiorno.  
*Coro* Abborrito, orrendo oggetto!  
*Os.* Di punirla è presso il giorno.  
*Coro* Sì, punirla.  
*Os.* Vi frenate;  
 La promessa rammentate.  
*Tutti* Qui non visti, qui segreti,  
 Appiattati, quieti, quieti,  
 Esploriam, spiam gl' indegni  
 Suoi pensieri, suoi disegni.  
 Con qual arte, con che modi  
 Tragge Arturo a vaneggiar.  
 Scoprirem le inique frodi;  
 Le sapremo vendicar.  
 (si disperdono)



## S C E N A IX.

*Valdeburgo e Arturo.*

*Val.* **T**i trovo alfin. (incontrandosi)

*Art.* Tu di me in traccia?

*Val.* Tutti

Sono in traccia di te, Stupisce ognuno  
Che delle nozze tue fugga tu stesso  
Il lieto festeggiar; ma un cor ne geme,  
Un cor non preparato a tal ferita.

*Art.* Oh! Valdeburgo! a me tu porgi aita.

Io d' Isoletta apprezzo  
La candid' alma, la beltà ne ammiro,  
Il dolce favellar, gli atti soavi;

Ma.....

*Val.* Prosegui.

*Art.* Io non l' amo.

*Val.* Ah! tu l' amavi.

Sì tu l' amavi, Arturo,  
Pria che i tuoi sensi affascinar sapesse  
Donna indegna di te, proscritta, oscura,  
E infame forse; tal d' intorno è grido,  
Tal ogni labbro con orror ne parla.

*Art.* O amico! odila pria di condannarla.

Vuoi tu del cieco volgo  
Prestar fede alle accuse?

*Val.* E tu più cieco

Al desio che t'illude? Ah! squarcia, amico,  
Squarcia la benda alfin, ricovra in seno  
Dell' innocenza: ella t' attende ancora,  
Bella senza prestigi, e a te sorride...

*Art.* E tu vedi, o crudel, vedi Alaide.

Sì: questa grazia imploro,

Valdeburgo da te... Vedila e poi,  
Se consigliar mi puoi  
Che per sempre io la fugga... io tel pro-  
La fuggirò... (metto...)

*Val.* La tua promessa accetto.

## S C E N A X.

*Mentre si avviano verso la capanna di  
Alaide, vedesi ella stessa uscire  
dalla foresta.*

*Art.* **E**ccola.

*Ala.* Cielo! (vedgendo Vald.)

*Val.* Agn.... (correndo a lei)

*Ala.* Taci!

Ah! qual gioja...

(si abbandona nelle braccia di Vald. che la stringe)

*Art.* (guardando entrambi turbato) (Oh sospetto!)

*Val.* (accorgendosi dell'agitazione d'Art.)

Arturo! sgombra

I dubbi tuoi: de' miei prim' anni io vedo

La compagna in costei. Credi.

*Art.* Tel credo.

Poichè la stringi al seno,

Ella è scolpata assai; libero io posso

Senza rimorso amarla. (si appressa con trasporto  
ad Alaide. Vald. lo prende per un braccio e lo allontana)

*Val.* Ah! fuggi: più che mai tu dei scordarla.

*Art.* Io! che mai dici?...

*Ala.* Ah! misera!

*Val.* Fuggir, fuggir la dei.

*Art.* Parla: perchè?

*Val.* Nol chiedere.



*Art.* È forse colpa in lei?

*Val.* No.

*Art.* D'altri amante è forse?

*Val.* No.

*Art.* D'altri sposa?

*Val.* Nò.

*Art.* Dunque chi puote opporre?

*Val.* Tutto...

*Ala.* Ah! non dirlo.

*Art.* (con impeto) Il so.

Tu sol t'opponi, o perfido...

Omai squarciato è il velo.

(per impugnare la spada)

*Ala.* Cessa...

*Val.* Insensato? ascoltami.

*Art.* Tu mi tradisci.

*Ala.* Oh! cielo!

*Art.* Almen tu parla, e aita (ad Alaide)

La mente mia, smarrita,

Pronunzia un solo accento:

Di che rival non ho.

*Ala.* Deh! m'odi...

*Art.* Un solo accento. (con tutto

Rival mi è desso? (l'impeto della gelosia)

*Ala.* Ah! no.

(un momento di silenzio. Alaide si volge come suppli-

chevole a Val. che la guarda fissamente come in aria

di rimprovero. Arturo si avvicina a lui)

*Val.* No: non ti son rivale;

Non io ti tolgo a lei:

Necessità fatale

Ti vieta amar costei:

Ti arrendi al prego estremo

Di chi ti è amico ancor.

*Art.* Ah! se non mi è rivale,

Che vuol da me costui?

Per qual poter fatale

Tremi dinanzi a lui?

Qualunque ei sia, nol temo.

Il mio potere è amor.

*Ala.* No: tu non hai rivale.

Io più non amo, il sai.

Ma se di me ti cale,

Lasciami in pace omai.

Per me disastro estremo

È il tuo funesto amor.

*Val.* Poichè senno in lui non resta,

Nè virtù di cavalier,

Tu mi segui. (ad Alaide)

*Art.* (snuota la spada) Arresta, arresta;

Un di noi qui dee cader.

*Val.* Sconsigliato! (ponendo la mano sulla spada)

*Ala.* Ah! ver non sia.

La tua vita, Arturo, è mia.

*Art.* Oh! Alaide! parla, imponi,

Qual più vuoi di me disponi.

Tutto, fuor che altrui lasciarti,

Tutto Artur per te farà.

*Ala.* Cedi adunque, ah! cedi e parti...

*Art.* Ti vedrò?

*Ala.* Lo giuro... Va.

*Art.* Cedo, cedo; a te m'involo,

Ma un accento mi conforti.

Dimmi almeno, dimmi solo

Che perdoni a' miei trasporti,

Che la smania non t'offende,

Il tumulto del mio cor.

*Ala.* Mi vedrai, mia fè n'avesti,

Ma deh! va, se amor mi porti...



Tu mi perdi se più resti,  
Se rinnovi i tuoi trasporti...  
Da te sol, da te dipende  
Ogni ben ch'io spero ancor.

*Val.* Vanne alfine, o sciagurato,  
Al dover più non opporti,  
Arrossir, in te tornato,  
Tu dovrai de' tuoi trasporti!  
Del furore che t'accende  
Proverai rimorso in cor.

(si dividono e partono per diversa via)

### SCENA XI.

Luogo remoto ove è posta la capanna della Straniera, ombreggiata da piante silvestri. Di prospetto s'innalzano alcune rupi, a' piedi delle quali è il lago.

*Arturo, indi Osburgo e Cacciatori.*

(Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppia con estrema violenza. Arturo rimane lungamente immobile e astorto in profondi pensieri)

*Art.* **C**he mai penso? Un dubbio atroce  
Mi rimane, e il cor mi preme...  
Si discacci... Ah! la sua voce  
Non si acqueta, e ognor più freme...  
Rio presagio!... il ciel si oscura.  
Trista e squallida è natura...  
Ogni oggetto il lutto veste  
Di un tradito e morto amor.

Ah! fuggiam... son larve queste...  
Sogni son del mio timor.

(si avvia per partire: esce Osb. dal lato opposto col Coro)

*Osob. e Coro*

Odi, Artur...

*Art.* Mi lascia.

*Coro* Ah! riedi;

Non partir... Tu sei tradito.

*Art.* Io? da chi... (ritorna in dietro)

*Coro* Da chi più credi (circondandolo)

Fido a te, l'inganno è ordito...

*Art.* Come? dove?...

*Coro* La Straniera

A cui fè tu presti intera...

Valdeburgo, a cui tu cieco

Ti abbandoni e ognora hai teco,

Da gran tempo accesi in petto.

Da segreto e vile affetto,

Paventando che il tuo scorno

Possa alcuno a te scoprir...

Di nascosto al nuovo giorno

Han deciso di fuggir...

*Art.* Ciel che sento!

*Coro* Noi nel bosco,

Non veduti dagl' indegni

Col favor dell' aer fosco,

Tutti udimmo i lor disegni...

Hanno entrambi a te celato,

A te finto e nome e stato...

Ambidue dai patrii liti

Fur cacciati, fur banditi...

Accusati d' inudite,

Di esecrande reità.

*Art.* Ah! cessate... non seguite...

Coppia rea! tremar dovrà.

*Coro* Taci, taci... acqueta l' ire...

Fingi ancor, non ti scoprire...



Non dar campo ai menzogneri  
D' inventar più rei misteri ...

Ti convinci dal te stesso

Dove giunga il loro eccesso ...

Poi prorompi, e sia bandita

Ogni voce di pietà ...

*Art.* Oh! perfidia!

*Coro* ... Fia punita.

*Art.* Oh! furor!

*Coro* ... Si sfogherà.

( il Coro tragge seco *Art.* e si disperde )

### SCENA XII.

*Alaide e Valdeburgo* escono dalla capanna; indi *Arturo* che si cela ec.

*Ala.* Ah! non partir: già stende  
Oscura notte il velo:  
Fosco, nebbioso è il cielo,  
Non una stella appar.

*Val.* Finchè un sol raggio splende,  
E gli elementi han posa,  
Per la foresta ombrosa  
Saprò la via trovar.

*Ala.* Ti rivedrò?

*Val.* Domani.

*Art.* (Ecco gl' indegni insieme)

*Ala.* Pensa che a me rimani  
Unica guida e speme.

*Art.* (Perfidia!)

*Val.* E tu sovventi  
De' sacri giuramenti:  
Tu dei fuggire *Arturo*,

Tu dei con me partir.  
*Ala.* Oh! Leopoldo! io giuro  
I passi tuoi seguir.

*Vald. e Alaide*

Addio per poco! addio

Fino alla nuova aurora!

Saremo uniti allora

Per non lasciarci più.

*Art.* (Empio! l' estremo addio  
All' infedel dai tu.)

### SCENA XIII.

*Valdeburgo* riconduce *Alaide* alla capanna: quand' essa è rientrata, esce *Arturo* dal suo nascondiglio.

*Art.* Leopoldo!

*Val.* (dal' alto) Oh! ciel! qual nome!

*Art.* Leopoldo!

*Val.* Artur! (riconoscendo la voce)

*Art.* Discendi.

*Val.* Che vuoi tu?

*Art.* Vendetta.

(con voce repressa e con tutto l' impeto del furor)

*Val.* Come?

*Art.* Mal t'ingigi: ti difendi.

*Val.* Qual furor!

*Art.* Estremo è desso.

*Val.* Chi lo accende?

*Art.* Tu... tu stesso.

*Val.* Io?...

*Art.* Sì... taci e il ferro stringi,  
Se pur senso è in te d' onor.



*Val.* Sciagurato, a che mi astringi? ...  
 (combattono. Valdeburgo retrocede incalzato da Arturo  
 fino alla riva del lago: è ferito, e vacilla)

*Art.* Mori.

*Val.* Oh! Arturo! (cade nel lago)

### SCENA XIV.

*Comparisce dalla Capanna Alaide  
 con una face in mano.*

*Ala.* Qual romor!  
 (s' incontra in Arturo che scende furioso)  
 Chi vegg' io?

*Art.* Son vendicato.

*Ala.* Qual parlar? ... ohimè! qual sangue?

*Art.* Del fellon da me svenato...

*Ala.* Ah! dov' è?

*Art.* Nel lago, esangue.

*Ala.* Che mai festi?

*Art.* Il tuo tesoro...

Leopoldo... ucciso io l'ho.

*Ala.* Ah! il fratel...

*Ari.* Fratello? (spaventato)

*Ala.* Io moro.

*Art.* (dopo un momento di silenzio)

Ti fia reso, o anch' io morirò.

(ascende velocemente alla riva: Alaide lo segue sbigottita)

*Ala.* Odi... arresta. (Arturo si precipita nel lago)

*Voci lontane* Un uom nell' onda!

*Ala.* Ciel soccorso!

(cade in ginocchio nel luogo ove fu ferito Valdeburgo)

*Voci più lontane* Aita, aita! ...

### SCENA XV.

*Accorrono da varie parti gli abitanti delle  
 rive del lago con fiaccole. Osburgo se-  
 guito da uomini armati si presenta sul-  
 la rupe ov' è prostrata Alaide; la ve-  
 de, la solleva da terra.*

*Coro* La Straniera!... sangue gronda.

*Ala.* Sangue!... o ciel!...  
 (scende inorridita: tutti la seguono)

*Coro* Perchè smarrita?

Parla... parla... quale eccesso...

Qual misfatto hai tu commesso?

*Osb.* Questo acciar di sangue intriso  
 Riconosci?

*Ala.* Ah! lo ravviso...

Lo ascondete agli occhi miei...

Ch' io nol vegga!... orror mi fa.

*Coro* Empia! forse!...

*Ala.* (fuori di se) Ah! sì, son tale...

L' amor mio fu a lui fatale...

Io l' uccisi, lo perdei...

Per me pena il ciel non ha.

*Coro* Tu omicida!... ah! sì, lo sei...

Te la scure punirà.

(un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia  
 il vento nella foresta. Alaide è delirante)

*Ala.* Un grido io sento...

Suonar per l' onda...

Egli è un lamento

Di lui che muor.



Ciascun si taccia . . .

Nessun risponda . . .

Ei mi rinfaccia

Un empio amor

Ai suoi lamenti

Vi unite, o venti;

Prorompi, o tuono,

Accusator.

Io l'ho perduto . . .

Io l'ho voluto

Non v'è perdono

A tanto error.

Coro Paventa, indegna,

Il ciel si sdegna;

T'annunzia il folgore

Il suo furor.

(la tempesta è al colmo - Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco. Cala il sipario)

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Gran Sala ove si raduna il Tribunale alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: Porta in prospetto.

*All'alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il Presidente: da un lato, dinanzi ai Giudici, è Osburgo accompagnato dai terzazzani, che, da lui sedotti, deposero contra Alaide. La sala è circondata di guardie.*

*Il Pr.* **U**dimmo. Il tuo racconto Avvalora i sospetti. A lei dinante Sosterrai tu quanto hai riferito a noi? Rifletti ancora.

*Os.* E dubitar ne puoi? Quel che vid'io soltanto, e vider meco Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo Ch'ella sgombrar potesse ogni sospetto.

*Il Pr.* L'accusata si guidi al mio cospetto.

*Os.* (Ardir. Non puote Arturo Custodito smentirmi, e compro ha l'oro Chi lo trasse dall'onde e a lui soccorse.)

*Coro.* Eccola.



## S C E N A I I.

*Alaide in mezzo alle guardie : essa è coperta da un gran velo : nobile n' è il contegno , e nel tempo stesso modesto. Il Presidente l'osserva alcuni momenti, quasi colpito di qualche rimembranza.*

*Il Pr.* ( **E**a tanto error costei trascorse ? )  
Ti appressa . . . e il ver rispondi.  
Chi sei tu ?

*Ala.* La Straniera. A me tal nome  
Diè la sventura , e cancellò per sempre  
Il nome ch' io portava ai dì ridenti.  
Io l' obbliai.

*Il Pr.* ( Qual voce ! e quali accenti ! . . . )  
Jeri fu morto , e spinto  
Valdeburgo nel lago , e tu sul lido ,  
Di sangue intrisa , e rinvenuta fosti  
Sbigottita , tremante. Il tuo terrore ,  
Il tuo stesso parlar , ed il mistero  
In cui t' avvolgi , son bastanti a farti  
Comparir delinquente.  
Discolparti puoi tu ?

*Ala.* Sono innocente.

*Il Pr.* Fosti di tanto eccesso  
Tu spettatrice ?

*Ala.* No.  
*Il Pr.* Vedesti almeno

La vittima ?

*Ala.* Neppur.

*Il Pr.* Perchè dicesti  
Ch' era all' ucciso l' amor tuo funesto ?

*Ala.* ( tace vivamente commossa )

*Il Pr.* Perchè ? favella.

*Ala.* Mio segreto è questo.

*Il Pr.* Sciagurata ! lo svela.

Il segreto ti perde.

*Coro* In tua difesa

Nulla produr puoi tu ?

*Ala.* Nulla.

*Il Pr.* E non sai

Qual t' aspetta destin ?

*Coro* Morte è sospesa

Sul capo tuo.

## S C E N A I I I.

*Arturo si precipita nella Sala affannoso ed anelante.*

*Art.* **M**orte cadrà sul mio.

*Tutti* Arturo !

*Art.* Ella è innocente.

*Os.* Giudici , nol credete . . .

Egro ei giacea . . . vaneggia ancor . . . delira.

*Art.* Ribaldo ! E chi t' inspira

Si ria menzogna ? Io Valdeburgo uccisi ,

Lo giuro , o Cavalier , io che furente ,

E ben lo sa costui ,

Un mio rival credea punire in lui.

*Ala.* ( Misero ! )

*Os.* ( Ei si è perduto . )

*Coro* ( E il ver parlò ? )

*Il Pr.* Straniera , udisti il Conte.

È desso l' uccisor ? - Tu taci ? - Assolta

Non sei perciò : complice sua creduta

Esser tu puoi.



*Art.* Complice mia!  
*Coro* La scure  
 Ambedue può colpir nel punto istesso.

## S C E N A I V.

*Si apre la porta in fondo, e si presenta  
 Valdeburgo pallido, e avvolto  
 in bianco manto.*

(sorpresa generale)

*Val.* **A**mbi fian sciolti.

*Grido generale* Ah! Valdeburgo!

*Ala.* (arretrandosi sbigottita) E desso.

(silenzio e terrore generale)

*Val.* Sì, li sciogliete, o Giudici,  
 Non avvi in lor delitto:

In singolar conflitto

Caddi d'Arturo al piè.

*Coro* Oh! qual prodigio!

*Il Pr.* E sorgere

Te dalla tomba io miro!

*Val.* Bando al terror: miratemi:

L'aura vital respiro:

Del lago in mezzo ai vortici

Il Ciel soccorse a me.

*Tutti* Tu vivi? (Alaide si getta nelle sue braccia)

*Art.* (per correre a lui) Ah! gioja!

*Val.* Scostati:

Morto son io per te.

Meco tu vieni, o misera,

Lunge da queste porte,

Ove celar le lagrime

Ti scorgerà la sorte

Tomba-ove ignota scendere

La terra a te darà. (per trarla seco)

*Art.* Oh! Valdeburgo!

*Val.* Arrestati:

A me straniero or sei.

*Coro* Odi: partirsi incognita

Non può da noi costei.

La legge il vieta: scoprasi.

*Val.* (tornando in dietro, prendendo a parte il Presidente)

A te si scoprirà.

*Ala.* (ritira il velo in modo che sia veduta dal solo Pres.)

*Il Pr.* Ah! (maravigliato)

*Ala.* Taci.

*Il Pr.* (al Coro) Uscir può libera ...

(ad Alaide) A noi perdona e va.

(il Coro che aveva circondato Alaide e Valdeburgo  
 rispettosamente si scioglie, e lascia libero il pas-  
 so a Valdeburgo)

*Coro* (Tanto confuso il Preside!

Così per lei commosso!)

*Art.* (Me la rapisce il barbaro,

E oppormi a lui non posso!

*Coro* (Mistero inesplicabile:

Costei chi mai sarà?)

*Val.* Ella perdona; ed ultimo,

Eterno addio vi dà.

(Valdeburgo conduce seco Alaide: la porta del fon-  
 do si chiude. Il Coro rimane maravigliato. Arturo  
 si allontana in atto di estrema desolazione.)

## S C E N A V.

*Il Presidente, Osburgo, Cavalieri  
 e Popolo.*

*Il Pr.* **T**u che osasti mentir a questo in faccia



Augusto tribunal, trema. - Se astretto  
Da possente cagion, lascio per ora  
Impunito il misfatto, io nol perdono.

*Os.* Se reo son io, nol sono

Che di soverchio zel ..

*Il Pr.* Alla tua colpa

Scuse non ricercar, se investigarne

Le cagioni io non cerco - Esci, e presente

Abbi al pensiero ognor che i passi tuoi

Sono esplorati, e a me fuggir non puoi.

(Osburgo parte col popolo)

### S C E N A V I.

*Il Presidente e i Cavalieri.*

*Il Pr.* „ Voi che presenti foste  
„ A sì mirabil caso, e interrogarmi  
„ Non vi attentate, forse un dì potrete  
„ Di tanto arcano sollevare il velo.  
„ Per or vi basti, e il cielo  
„ Ne chiamo testimon, che la Straniera  
„ Giustificata è appien: che donna in terra  
„ Non avvi al par di lei scevra di colpa,  
„ Che non è Cavalier chi ancor l'incolpa.

(parte)

### S C E N A V I I.

Foresta come alla Scena VIII. dell'Atto Pmo.

*Arturo indi Valdeburgo.*

*Art.* **A** tempo io giungo ... (qui trasse)  
La soffrente Alaide - „ Udirmi, udirmi

„ Dovranno entrambi, o di mia man trafitto

„ Vedermi qui... sulle vietate soglie.

„ Vadasi or tostò - Ahi! qual timor mi co-

Con qual cuor, con qual fronte (glie!

Di Valdeburgo sosterrò l'aspetto,

Io sciagurato, io tinto

Del sangue dell'amico? .. Ebben, vendetta

Prenda di me qual vuol, purch'ei m'ascolti,

Pur che un istante sol vegga il mio pianto!

(va per entrare, si presenta Valdeburgo)

*Val.* Tu qui! ..

*Art.* Deh! Valdeburgo...

*Val.* E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

*Art.* Dolor, rimorso,

Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme

Che più straziano un cor. - Oh! tu che amico

Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo

Tu non avrai pietade? A me per sempre

Chiuder vorrai le braccia?

*Val.* Il sangue sparso

Fra noi s'innalza, e ci divide, e tronca

Ogni legame che nostr'alme unia.

Lasciami.

*Art.* Non andrai... mi uccidi in pria.

(arrestandolo)

*Val.* Che vuoi da me? che ardisci

Sperare ancor?

*Art.* Il tuo perdono e quello

Dell'offesa Alaide.

*Val.* Il mio... s'ei puote

Consolarti un istante... io nol ricuso;

Quel d'Alaide... solo in ciel l'avrai.

*Art.* Ch'io l'implori da lei...



*Val.* Da lei! Giammai.

*Art.* E chi potria vietarmi  
Ch'io mi prostri al suo piè?

*Val.* Tu il chiedi? Il vieta  
D'Alaide la vita, e la sua pace.  
Egra, languente giace,  
Priva di sensi quasi...

*Art.* Ella! gran Dio!  
Sgombrami il passo...io son furente, insano.

*Val.* Fermati, e un'altra volta arma la mano..  
Sulla salma del fratello

T'apri il passo, a lei t'invia:  
Del mio sen tu sai la via,  
Non ti resta che ferir.

*Art.* Ah! pietà... non io favello;  
È un amor disperato...  
È il dolor d'un cor piagato,  
È l'angoscia del morir.

*Val.* Infelice!

*Art.* A te mi prostro... (supplichevole)  
Ch'io la vegga un solo istante!

*Val.* Vanne dunque, e reca, o mostro,  
Morte a lei col tuo semblante...  
Leggi in volto alla giacente  
Il terror di te presente:  
Da quel labbro scolorito  
Odi un muto maledir...

*Art.* Ah! non più... così abborrito?...

*Val.* Tu lo meriti...

*Art.* Oh! rio martir!

*Val.* Tu togliesti alla dolente  
Ogni speme di riposo...  
Tu tradisti un'innocente  
Che ti amò, ti elesse a sposo...

Un amico hai tu trafitto...  
Violato onore e fe...

Qual ti resta a far delitto?  
Chi più reo sarà di te?

*Art.* Ah! non sai d'un core ardente  
Il delirio tormentoso...  
Offuscata è la mia mente,  
Per me il cielo è tenebroso...  
Altra luce non vegg'io  
Che Alaide innanzi a me.

Ah! morir, morir desio  
Se più guida a me non è.

*Val.* Forsennato! e insisti ancora?

*Art.* Che far debbo? chi mi regge?

*Val.* Alaide all'ultim'ora  
Ti favella e a te dà legge...

*Art.* Parla... parla.

*Val.* Estingui in petto  
Un dannato e cieco affetto...  
D'Isoletta alfin pietoso,  
Porgi a lei la man di sposo,  
E tranquilla e consolata  
Alaide ancor vivrà.

*Art.* Viva, ah! viva, e sia placata...  
Il mio cor s'immolerà.

Ma in mercede almen di questo  
Sacrificio a cui m'appresto...  
Sia presente in quel momento...  
Mi sostenga nel cimento...  
La virtù che io non avrei,  
Un suo sguardo a me darà.

*Val.* E obbedir prometti a lei?

*Art.* Lo prometto.

*Val.* Ebben verrà.



Tergi il pianto, e vanne omai  
 A mertar perdono e pace:  
 Del coraggio che non hai  
 All' altar sarai capace ...  
 Il tuo cor rigenerato,  
 Nuovi sensi acquisterà ...  
 La memoria del passato  
 Come sogno sparirà.

*Art.* Ah! se me non vuoi spergiuro,  
 Se a soffrir mi vuoi capace,  
 Non parlarmi del futuro,  
 Non offrirmi un ben fallace ...  
 Quanto io sono sventurato,  
 Il tuo core appien lo sa ...  
 La memoria del passato  
 Sol con me morir potrà. (partono)

### SCENA VIII.

Atrio.

(Il luogo è occupato dal corteggio nuziale)

*Coro di Cavalieri.*

*Coro* È dolce la vergine  
 Qual luna modesta  
 Che i teneri desta  
 Pensieri del cor.

*Cav.* È fervido il giovine  
 Qual sole di maggio  
 Che avviva d' un raggio  
 La prole dei fior.

*Coro.* Oh! quanti costarono  
 Sospiri agli amanti  
 Quegli occhi brillanti  
 Di onesto pudor!

*Cav.* Oh! quante destarono  
 D' amore scintille  
 Le ardenti pupille  
 Spiranti valor!

*Tutti* Ma fu di mill' anime  
 La fiamma negletta:  
 D' Arturo è Isoletta:  
 È scelta d' amor.  
 Tal gode all' anemone  
 Superbo fiorente  
 Viola innocente  
 Unire il cultor.

### SCENA IX.

*Il Conte di Montolino, Isoletta e Arturo;  
 indi Valdeburgo e Alaide.*

(Isoletta ha in capo una corona di rose)

*Mon.* „ Dolce di un padre al cor suona la (voce  
 „ Che plaude al lieto evento, onde son pa-  
 „ Dell'Armorica i voti, e il desir mio. (ghi  
*Iso.* „ (Impallidisce Artur.)

*Art.* (Dove son io!)

*Mon.* „ Siate presenti al rito,  
 „ Ed ai paterni augurj unisca i suoi  
 „ La sincera amistà, l' amor, la fede.  
 ( esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta d' un  
 gran velo si presenta da lontano e si nasconde  
 dietro i monumenti dell' atrio, non veduta da al-  
 cuno. Arturo si accorge di Valdeburgo e gli sorre  
 incontro )



*Art.* Valdeburgo!

*Val.* (Coraggio: ella ti vede.)

*Iso.* Arturo!

*Art.* (senza badare a *Iso.*) (Io tremo... il piede  
Mi sostiene a fatica.) (a Valdeburgo)

*Iso.* (avvicinandosi a lui) Artur! non m'odi?

., Nè un guardo sol, nè un detto

., A me rivolgi? ...

*Art.* (scuotendosi) Io... sì... t'ascolto... io debbo

A te sola pensar... ed in te sola

Son assorti i miei sensi.

### SCENA X.

*Il Presidente con alcuni Cavalieri.*

*Il Pr.* Già dell'altare al piè fuman gl'in-  
Voi soli attesi siete. (censi.)

*Mon.* Andiam: la destra

Porgi alla sposa tua.

*Art.* (con sommo turbamento) Va... mi precedi...

Tutto all'uopo disponi... ultimo io chiedo

Con lei venirne.

*Mon.* Al tuo volere io cedo. (parte)

### SCENA XI.

*Arturo, Isoletta, Valdeburgo,  
e Alaide nascosta.*

*Val.* (Che far vuoi tu? Rammenta  
I giuramenti tuoi.)

*Art.* (Misero!)

*Iso.* (osservando *Art.* con somma ansietà) E quale

Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

*Art.* Non so... Qual uom demente,  
Non conosco me stesso... Ah! quel ch'io  
(soffro)

Immaginar non può pensiero umano.

*Val.* (Infedel!)

*Art.* Ma son tuo... Ecco la mano.

Stringila omai... ti affretta

Pria che tolta ti venga.

(Isoletta stende la mano tremando. Si mostra Alaide: le  
sfugge un sospiro, e piega il capo su d'un monumento)

*Ala.* Ah!

*Art.* (vedendo Alaide) Cielo!

*Iso.* È fredda...

Fredda come il tuo cor... Oh! Arturo! Ar-

Perchè mi hai lusingata? (turo!)

Non più Imene per me... non sono amata!

*Art.* Deh! perdona...

*Iso.* Taci, Arturo...

Infelice io non vo' farti:

Da' miei mali i tuoi misuro...

Sciolto sei... da me ti parti.

Lungi, o rose: a me si addice

Trista benda di squallor.

(si strappa la ghirlanda nuziale. Alaide si scuote e si  
avanza risolutamente)

*Ala.* Ferma.

*Val.* (E dessa.)

*Art.* (Oh! me infelice!)

*Iso.* A che vieni?

*Ala.* A farti cor.

(raccoglie la ghirlanda)

*Iso.* Chi sei tu, che in tal momento

Hai per me cotanto zelo? ...

*Ala.* La Straniera. (scoprendosi)



*Iso.* (attonita) Oh mio spavento!

*Ala.* (li prende entrambi per mano)  
All' altar vi chiama il cielo:  
Ubbidite - me seguite ...  
Là comincia il vostro amor.

(Alaide strascina seco Arturo e Isoletta, senza dar loro il tempo di riaversi. Valdeburgo li segue)

## SCENA XII.

*Dopo alcuni momenti esce Alaide: ella è tremante, agitata, e quasi fuori di se.*

*Ala.* Sono all'ara ... Barriera tremenda  
Fra noi sorge ... ed io stessa l'alzai!  
Più non veggo ... ardo, agghiaccio a  
(vicenda ...

Non l'amore, la speme lasciai.  
(s'inginocchia, e stende le mani al cielo pregando)

Ciel pietoso, in sì crudo momento,  
Al mio labbro perdona un lamento ...

E l'estrema favilla d'un foco

Che fra poco - più vita non ha.

Se i sospiri, se i pianti versati

I tuoi sdegni non hanno placati,

Questo almeno ti renda propizio

Sacrificio che il core ti fa.

(odesi musica di dentro: un Coro intona l'inno nuziale. Alaide sorge sbigottita, e porge l'orecchio)

*Coro* Pari all'amor de' superi  
Nume, è il lor casto affetto ...  
Ascenda al tuo cospetto  
Come d'incensi odor.

*Ala.* (durante il canto) Ahimè! comincia  
Il rito nuzial! ... Fuggiam... non posso.  
Vacilla il piede. Questo nappo rio,  
Tutto vuotare o ciel, tutto degg'io.

*Coro* Stringi le due bell'anime  
Come i beati in cielo ...  
Come in un solo stelo  
Fiore si unisce a fior.

*Ala.* Ah! sì ... felici  
Vivano insiem ... Mai più non oda Arturo  
Il mio nome suonar. Udiam ... Silenzio

(cessa la musica)

Succede ai canti del devoto Coro ...

Il giuramento ... è proferito ... io moro.

(si abbandona a' piedi d'un monumento)

## SCENA XIII.

*Odesi tumulto di dentro e gridare di molte voci. Da lì a poco n' esce Arturo precipitosamente, e come fuori di se; Alaide si scuote.*

*Coro* Vaneggia ... Il passo sgombrisi ...  
(di dentro)

Sostengasi Isoletta ...

*Art.* Ancor ti trovo. (vedgendo Alaide)

*Ala.* „ Ah! misera!

*Art.* „ Seguimi ... il passo affretta.

„ Da me volean dividerti ...

„ Giammai tu sei con me.

*Ala.* Ah! che mai tenti?

*Art.* O vivere,

O morir teco io tento.



*Ala.* Lasciami.

*Art.* Vieni ...

*Ala.* Ah! sentimi ...

*Art.* Sol le mie furie io sento.

*Ala.* Aita, aita!

*Art.* „ In vano ...

„ Non mi uscirai di mano;

„ Chi primo s' avvicina,

„ Morto cadrammi al piè.

(snuda la spada)

## SCENA ULTIMA

*Il Presidente, Coro, e Popolo: tutti accorrendo. Poi Valdeburgo.*

*Il Pr.* Chi veggio? La Regina!

*Tutti* Regina!

*Art.* Quale ov'è? (vivamente percosso)

*Il Pr.* Tu l'hai presente ... Mirala;

Onora Agnese in lei.

Spenta è Isamberg, e riedere;

Regina, al soglio dei.

Mi annunzia il lieto evento

Con questo foglio il Re.

*Art.* Sovra il mio corpo spento

(si scuote e si precipita innanzi ad Agnese)

Ritorna al soglio. (si trafigge)

*Tutti* (inorriditi) Ahimè!

*Ala.* Arturo! Arturo! (per accorrere a lui)

*Val.* (arrestandola) Scostati.

Deh! si soccorra.

*Tutti* Ei muore.

*Ala.* Muore! D' Agnese è vittima,  
Del mio funesto amore ...

*Il Pr.* Regina!

*Val.* Agnese?

*Tutti* (confortandola) Calmati,  
Riedi, deh! riedi in te.

*Ala.* (nell'estrema disperazione)

Pago or sei destin tremendo ...

Or vibrato è il colpo estremo ...

Più non piango - più non temo

Tutto io sfido il tuo furor.

Morte io chiedo, morte attendo;

Che più tarda, e in me non piomba? ...

Solo il gelo della tomba

Spegner puote un tanto amor!

*Tutti* Ah! lo spirito l'abbandona ...

Ciel perdona - un tanto error.

(Alaide si abbandona fra le braccia del Coro)